

## La lezione di Tarantelli

Annamaria Furlan

**È** sempre importante ricordare, soprattutto ai più giovani, il sacrificio di tanti intellettuali che hanno pagato con la vita il coraggio delle proprie idee. **P. 16**

# Tarantelli, un vero riformista

### Il ricordo

#### Annamaria Furlan

SEGRETARIO GENERALE DELLA **CISL**

**T**rentuno anni fa l'assassinio di Ezio Tarantelli. È sempre importante ricordare, soprattutto ai più giovani, il sacrificio di tanti intellettuali che hanno pagato con la vita il coraggio di difendere le proprie idee. Ezio Tarantelli era uno di questi: un vero riformista, un uomo libero, animato da una grande passione civile e sociale. Aveva appena compiuto quarantaquattro anni quando la mattina del 27 marzo del 1985, in piena campagna referendaria sul taglio della scala mobile, due assassini, affiliati alle Brigate Rosse, gli spararono alle spalle, nel parcheggio dell'Università, a pochi passi dall'aula dove aveva tenuto l'ultima lezione ai suoi studenti.

Fu un fatto molto doloroso ed un momento difficile anche per il sindacato. Dal 1981, Tarantelli dirigeva il centro studi dell'Isel (Istituto di Studi e economia del lavoro) da lui stesso fondato ed associato alla **Cisl** che aveva adottato e portato avanti le sue tesi contro il pericolo dell'inflazione, attraverso il controllo delle dinamiche dei costi e la predeterminazione della scala mobile. Nei suoi articoli Tarantelli aveva sostenuto la tesi secondo cui per battere l'inflazione bisognasse eliminare gli automatismi salariali e restituire al sindacato spazi di "agibilità negoziale" sottratti alle dinamiche automatiche del costo del lavoro. L'accordo di San Valentino del febbraio 1984 tra il Governo, la **Cisl** e la **Uil** sul raffreddamento del punto di scala mobile, fu il frutto dell'elaborazione di Tarantelli che difese con coraggio le sue idee sulla necessità di uno "scambio politico", come impegno del sindacato "per evitare che altri decidano per lui". Questo era il modello riformista che trovò una sua efficace applicazione nel decennio successivo attraverso i grandi accordi di politica dei redditi del 1992-1993 che ci salvarono dalla bancarotta, tenendoci agganciati all'Europa monetaria.

Per questo la lezione di Tarantelli è più che mai attuale, in un momento in cui l'Europa è stata colpita al cuore con una violenza inaudita dal terrorismo islamico. Solo con una vera unità politica e con una maggiore integrazione sociale ed economica l'Europa potrà scongiurare questa ondata di odio e terrore. Questa è la svolta che il sindacato auspica. Oggi bisogna uscire dalla stagione del rigore del fiscal compact, far ripartire gli investimenti, sostenere i salari ed i consumi, abbassando la pressione fiscale e adattare la contrattazione alle esigenze delle imprese, all'innovazione tecnologica, alla ricerca di qualità dei prodotti e dei servizi. Il Governo Renzi ha fatto la propria

parte con la decontribuzione e la defiscalizzazione del lavoro che, indubbiamente, hanno fatto crescere i contratti a tempo indeterminato, riducendo l'area della precarietà. E' importante aver previsto anche la detassazione degli accordi aziendali legati alla produttività che è stata una richiesta costata, in particolare della **Cisl**, per alzare il livello dei salari. Con due rilevanti novità: un surplus di incentivi per le realtà che introducono piani di partecipazione dei lavoratori nell'organizzazione del lavoro; il riconoscimento dell'agevolazione fiscale anche per gli accordi di welfare aziendale. Due versanti strategici per lo sviluppo di una contrattazione di secondo livello dinamica e di qualità, in linea con il nuovo sistema di relazioni industriali che noi auspichiamo da tempo.

Su questi obiettivi il sindacato ha costruito la sua piattaforma unitaria ed ha avviato nelle scorse settimane il confronto con le associazioni imprenditoriali. Vogliamo rendere più solide le imprese ed i lavoratori pienamente coinvolti e protagonisti. E' una esigenza che vale anche per la pubblica amministrazione dove la contrattazione nazionale e decentrata è la leva fondamentale per conciliare la valorizzazione del lavoro pubblico con la modernizzazione dei servizi e della Pubblica Amministrazione. Ezio Tarantelli sosteneva proprio che la democrazia rappresentativa non si esauriva nel rapporto tra istituzioni e partiti. L'Europa ed il nostro paese avrebbero tanto bisogno della sua lungimiranza, delle sue teorie economiche, della sua visione solidaristica. Nei primi anni ottanta e negli anni novanta, dopo aver sconfitto il terrorismo, il nostro paese trovò nella concertazione lo strumento di coesione nazionale per affrontare con il massimo consenso le necessarie riforme economiche e sociali. Oggi occorre una nuova stagione di dialogo in cui ciascuno si assuma le proprie responsabilità per far uscire il paese dalla crisi e costruire un'Europa sociale del progresso, della convivenza pacifica e della solidarietà. Questo è il modo migliore per onorare la memoria ed il sacrificio di Ezio Tarantelli, e di altri intellettuali liberi come Massimo D'Antona e Marco Biagi, uccisi barbaramente per aver indicato al paese un percorso riformatore alternativo al conflitto.





**All'università. Ezio Tarantelli, anno 1970. FOTO: ANSA**